1867

N° 26

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 26 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3459 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le tariffe dei diritti giudiziali in materia civile e penale approvate coi Nostri decreti 23 dicembre 1865, numeri 2700 e 2701;

Veduto il Nostro decreto 24 giugno p. p., n° 3038, con cui si stabilisce sulle riscossioni delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale fatte per conto dell'erario, l'aggio uniforme di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'aggio di esazione stabilito col R° decreto 13 maggio 1862, n° 612, sarà liquidato, quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'erario nei giudizi in materia civile interessanti persone o Corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, nella misura uniforme di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio del corrente anno, ed alla stessa epoca cesserà di aver vigore ogni contraria disposizione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

SCIALOJA.

Il numero 3460 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regio decreto del giorno d'oggi, nel quale fu fissata al 3 50 0/0 la misura dell'aggio sulle riscossioni per ispese di giustizia in materia civile anticipate dall'erario nelle cause interessanti persone o corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio;

Determina:

Art. 1. L'aggio sopradetto per quanto concerne le somme riscosse e versate dai cancellieri giudiziari nella Cassa dei ricevitori delle tasse e del demanio sarà ripartito per sei settimi in favore dei cancellieri, e per un settimo in favore dei ricevitori.

A questi ultimi spetterà l'intiero aggio sulle somme ad essi direttamente pagate dai debitori.

Art. 2. La quota d'aggio assegnata come sopra ai cancellieri giudiziari sarà liquidata sopra ciascun versamento, e verrà loro corrisposta dai ricevitori mediante quitanza, che sarà considerata come titolo di spesa ed ammessa in rimborso nella categoria delle spese di amministrazione.

Il presente decreto, previa registrazione alla Corte dei conti, sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 30 dicembre 1866.

Il ministro
A. SCIALOJA.

Il numero 3464 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti di Seggiano per ottenere d'essere autorizzati a tenere le rendite patrimoniali e le passività della borgata stessa separate da quelle del rimanente del comune di Castel del Piano;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Castel del Piano nella seduta 4 maggio scorso;

Visto l'articolo 16 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione Seggiano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate dal rimanente del comune di Castel del Piano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero 3465 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
E IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il processo verbale in data 29 ottobre 1866, con cui la sezione temporanea dell'amministrazione del fondo pel culto in Napoli ha rimesso a quella Direzione del Debito pubblico, agente a nome e per conto de' Demanio, in forza di speciale delegazione, titoli di rendita consolidata 5per 0/0 sul Debito pubblico dello Stato per la somma di annue lire trecento ottantadue mila settantaquattro (382,074) proveniente dal patrimonio di corporazioni religiose soppresse, delle quali, L. 88,485 sono soggette a vincolo speciale;

Visto l'art. 11 della legge 7 luglio 1866, numero 3036, e l'art. 52 del correlativo regolamento 21 luglio 1866, n° 3070;

Hanno determinato e determinano quanto segue:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dei titoli sul Debito pubblico indicati nel processo verbale anzidetto per l'annua rendita di L. 382,074, con decorrenza dal 1° luglio 1866.

Art. 2. Sarà inscritta sul Gran libro del Debito pubblico dello Stato al nome dell'amministrazione del fondo per il culto un'annua rendita di lire trecento sessantadue mila novecento settanta (L. 362,970) consolidato 5 p. 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1866 corrispondente all'anzidetta somma di L. 382,074, sotto deduzione del 5 p. 0/0 per titoli di spese di amministrazione a norma dell'art. 11 della legge precitata 7 luglio 1866, meno la frazione di centesimi trenta (cent. 30) che non potendo inscriversi a norma dell'art. 8 della legge 4 agosto 1861, n° 174, sarà abbuonata all'amministrazione del fondo per il culto ed aggiunta alle inscrizioni di rendita da eseguirsi ulteriormente per passaggio al Demanio dello Stato di altri beni di corporazioni religiose soppresse.

Sulle cartelle da inscriversi a nome dell'amministrazione del fondo per il culto in corrispondenza all'effettuato passaggio dei titoli di rendita per la somma di L. 88,485 che erano soggetti a vincolo speciale, saranno trasportate le stesse annotazioni del vincolo relativo.

Art. 3. Per il servizio della rendita indicata all'articolo precedente è fatta sulla tesoreria centrale del Regno a cominciare dal 1° luglio 1866 l'annua assegnazione di L. 362,970.

Art. 4. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, 30 novembre 1866.

Il ministro delle finanze
A. SCIALOJA.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
BORGATTI.

Con R. decreto 10 gennaio 1867, sulla proposta del ministro dell'interno, Filingeri Colonna duca di Cesarò comm. Giovanni, prefetto della provincia di Siracusa, venne collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per motivi di famiglia.

S. M., con decreto del 30 dicembre 1866, ha accordato all'avv. Luigi Vicari, facoltà di assumere, portare e trasmettere a' suoi discendenti maschi il titolo di conte appartenente al suo avo materno conte Luigi Bella della Piè.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 2 gennaio 1867:

Sannazzaro di Giarole conte Edoardo, colonnello nel Corpo dei carabinieri Reali, in disponibilità, richiamato in attività di servizio nel Corpo stesso e nominato comandante la 3ª legione.

Con RR. decreti del 6 gennaio 1867:

Cerutti Isidoro, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Comolo cav. Pietro Antonio, id. id., id. id.;
Tardani Francesco, id. id., id. id.;
Adobati Pietro, id id., id. id.;
Biesta Clemente, id. id.. id. id.

Con RR. decreti del 10 gennaio 1867:

Navarra Francesco, luogotenente nel reggimento lancieri d'Aosta, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Cattaneo cav. Ferdinando, capitano nel Corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

De-Majo cav. Gennaro, id. id., id. id.;
Gay Antonio, luogotenente id., id. id;
Canziani Guglielmo, id. id., id. id.;
Miniero Virgilio, id. id., id. id.;
Zaccagni Antonio, sottotenente id., id. id.;
Bologna Giovanni Maria, id. id., id. id.
Tealdi Raimondo, id. id., id. id.;
Vernazzi conte Giorgio, id. id., id. id.

Con RR. decreti del 13 gennaio 1867:

Mercandino Francesco, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Lucca, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio;

Somaglia-Stoppazzola Scipione, luogotenente nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 14 dicembre 1866:

Gregori Giacomo, incaricato dell'istruzione penale presso il tribunale civile e correzionale di Messina;

Pulejo Giuseppe, applicato al detto tribunale di Messina;

Benigni Placido, incaricato dell'istruzione penale presso il tribunale di Patti;

Cianciolo Giuseppe, incaricato dell'istruzione penale presso il tribunale di Mistretta.

Con RR. decreti del 23 dicembre 1866:

Cusani Michele, pretore del mandamento di Paglietta (Lanciano), tramutato al mandamento di Castiglione Messer Marino (Lanciano);

De Palma Francesco, id. di Castiglione Messer Marino (Lanciano), id. di Paglietta (Lanciano);

Repollini Gaspare, id di Santa Caterina (Caltanissetta), dispensato da ulteriore servizio;

Vittadini Pietro, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore del mandamento di Breno, dispensato da ulteriore servizio nella qualità di uditore e conservato nel posto di vicepretore del mandamento di Breno;

Colamayer Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, chiamato a reggere il posto di segretario alla R. procura di quel tribunale medesimo;

Reta Alberto, vice cancelliere alla pretura di Novi Ligure, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Novi Ligure;

Robotti Stefano, vice cancelliere alla pretura di Rivalta Bormida, nominato vice cancelliere alla pretura di Novi Ligure;

Salvio Ludovico, cancelliere alla pretura di Marano di Napoli, traslocato nella stessa qualità alla pretura urbana 1ª di Napoli;

Romanelli Camillo, id. di Airola, id. 2ª di Napoli.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1866:

Caruso Ignazio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Sciacca, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo;

Di Marco Pietro, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Girgenti, applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Palermo colle funzioni di sostituto procuratore generale;

Inghilleri Calcedonio, sostituto procuratore del Re reggente la procura del tribunale di Sciacca, incaricato di reggere l'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Girgenti;

Denaro Gioachino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Palermo, incaricato di reggere l'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Sciacca;

Chessa Gavino, giudice nel tribunale di Cagliari, nominato vice presidente nel tribunale civile e correzionale di Catania;

Fois Giovanni, già sostituto avvocato dei poveri in Cagliari, ora in disponibilità, nominato giudice nel tribunale di Cagliari;

Guttierrez Nicolò, id., id., id. di Oristano;

Morongiu Antonio, giudice nel tribunale civile di Nuoro, traslocato a Sassari;

Nieddu Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Caltanissetta, nominato giudice nel tribunale di Nuoro;

A D'Amore cav. Michele, già consigliere della Corte d'appello di Napoli, è conferito il grado e titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello;

Toesca Giovanni, giudice del tribunale di Ascoli, tramutato in Macerata ed applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali;

Crippa Pietro, id. in Macerata, tramutato in Ascoli con l'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Renolfi Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Pallanza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Zuccalà Pasquale, uditore in Domodossola, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale di Pallanza;

Voggien Eugenio, id. Milano, id. Busto Arsizio;

Lavagno Luigi, id. Casale, id. Casale;
Buonsignore Carlo, id. Torino, id. Asti;
Cogni Giacomo, id. Piacenza, id. Piacenza;
Melegari Giovanni, id. Brescia, id. Grosseto;
Biagi Luigi, id. id., id. Taranto;
Rapisardi Gaetano, id. di Catania, id. Patti.

Con RR. decreti del 29 dicembre 1866:

Bottega Pietro, uditore applicato al tribunale di Como, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Vicini Antonio, id. all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Lecco, id. id.;

Galeotti Giacomo, presidente del tribunale civile e correzionale di Spoleto, promosso alla 1ª categoria;

Maffei Innocenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Pistoia, incaricato per l'anno 1867 dell'istruzione dei processi penali;

Potenza Lauria Francesco, id. di Termini Imerese, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Caltanissetta;

Cavaniglia Vincenzo, giudice di tribunale civile e correzionale, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Il R. decreto in data 6 gennaio 1866 (pubblicato nel n° 19 di questa Gazzetta Ufficiale) col quale sono dichiarate opere di utilità pubblica le fortificazioni passeggiere erettesi durante la guerra nelle varie piazze del Regno, la cui conservazione sia riconosciuta necessaria, porta nella *Raccolta Ufficiale* delle leggi il n° *MDCCCLXII*, e non 3491 assegnatogli nella pubblicazione come sovra fattane.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 44 del regolamento sul servizio dei pesi e delle misure approvato col R. decreto 28 luglio 1861, n° 163;

Visto il decreto del Governatore Generale della Toscana in data dell'11 gennaio 1860, con cui fu introdotto il sistema metrico-decimale ed il successivo R. decreto delli 27 giugno 1861 che confermò l'introduzione di detto sistema;

Viste le norme di esecuzione proposte dalla Commissione stata incaricata nel 1864 di operare la verificazione quinquennale dei campioni metrici appartenenti agli uffici di verificazione del Piemonte, della Liguria e dell'isola di Sardegna che approvate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio furono anche seguite nel 1865 per la verificazione dei campioni metrici della Lombardia;

Considerata l'utilità di dare pronta e regolare esecuzione al precitato articolo del regolamento 28 luglio 1861, col quale è determinato che ad ogni periodo di cinque anni si debba operare la

APPENDICE

IL FISCHIO, IL RITRATTO

E LA LETTERA ANONIMA

Racconto di PACIFICO VALUSSI

(*Continuazione* — V. numeri 18, 19, 24, 25)

Ecco, direte, il romanzo che incomincia; ecco, aprirsi quella vena di sentimento da cui i pittori delle passioni umane fanno scaturire un amore fantastico, che somiglia alle voglie strane ed inesplicabili delle donne incinte, un amore, secondo ho udito dire dal mio professore di anatomia, piuttosto patologico che fisiologico, una debolezza che si patisce, non una forza che si sente.

Adagio, vi dico, che qui non si tratta di un romanzo studiosamente architettato per condire come con salse delicate la vita di coloro a cui manca un mezzo di cacciare la noia, inevitabile compagna dei disoccupati, ma di storia volgare. Elena, avrebbe ben volontieri scelto un bel giovane; e fattolo suo marito l'avrebbe amato veramente. Però, contro al pericolo di abbandonarsi al suo istinto, eranle scudo le ammonizioni della madre morente, e l'esempio di alcune compagne sacrificate al Dio Moloch. Nessuno era venuto a dirle: sii mia sposa. Ed essa aveva saputo respingere ogni inclinazione ad un affetto particolare, o piuttosto si era tenuta lontana scrupolosamente da ogni occasione. Ciò non serviva a toglierle il bisogno indefinito di amare, che in chi non ha famiglia si rende naturalmente più intenso: ma sì ad acuirlo. Elena non avrebbe mai volti gli occhi su di uno che ella avesse giudicato di una condizione superiore alla sua, nè s' era fermata nemmeno col pensiero sul bel giovane ch' essa incontrava talora sulle scale. Ma bene, quando lo vide fortemente ammalato, e quasi abbandonato solo a se stesso, sentì che quell'uomo era ridotto ad una condizione eguale, anzi più dura della sua. Era un semplice ragionamento del cuore quello che portava l'orfana poveretta ad assistere nel suo maggiore bisogno il prossimo abbandonato. Se poi questo prossimo aveva tante volte dovuto riconoscerlo per bello ed attraente ciò non faceva che avvalorare vieppiù un tale ragionamento. In tutto questo non c'era adunque premeditazione di calcolo, nè di sacrifizio; ma una buona azione, alla quale l' Elena si sentiva tratta dalle condizioni della sua vita, e dalle disposizioni conseguenti dell'animo suo.

Tutto questo vi dico, perchè amo sì nella pittura la scelta dei soggetti, ma la verità soprattutto e non quello stile convenzionale che innalza o degrada ciò che dipinge.

Gioachino fu tocco veramente da un'assistenza così spontanea, e rinsanicando, pensava alla malattia dalla quale era sì felicemente uscito ed andava scoprendo in se medesimo qualcosa che era più che gratitudine. Alla povera ragazza, che assistendo con sì delicate premure aveva tralasciato in parte il lavoro, e quindi il guadagno ch'era parte della sussistenza propria, avrebbe voluto mostrarsi grato anche in qualche modo materiale. Ma parendogli che questo modo, sentendo troppo di quello che s'usa con gente che presta i suoi servigi per mercede, non si convenisse alla giovine sua infermiera, nella quale aveva scoperto gentilezza d'animo e quel buon senso e spirito naturale che suppliscono assai spesso nelle donne le maniere della classe colta, più egli ci pensava alla dimostrazione di gratitudine da farsi ad Elena, più trovava nel cuor suo di volerle bene e che sarebbe stato un offenderla il porgerle una volgare rimunerazione per servigi impagabili. Pure il giorno che uscì di casa volle recarle una grata sorpresa, e fece che la portinaia deponesse nella cameruccia di lei alcuni doni, cui gli parve una povera ragazza come lei non dovesse rifiutare.

Elena, tornata a sera dalla bottega, e recatasi dalla portinaia ad accendere il lumicino, non fu poco sorpresa, quando, entrata in camera, vide qualcosa che ingombrava il suo lettuccio. Sopra uno scialle dispiegato v'aveano due tagli d'abito, uno dei quali di seta, ed una pezza di tela della fina. Immaginarsi che una sartorella, la quale lavora ogni giorno negli abbigliamenti di quelle che cercano ogni modo di parer belle; immaginarsi che Elena potesse sulle prime essere indifferente all'idea di possedere quegli oggetti, sarebbe un adularla. Anzi il vero è che con una curiosità compiacentesi prese quelle stoffe, esperimentando più d'una volta la bella apparenza ch'esse le avrebbero fatto indosso. M'immagino il bell'effetto di pieghe della stoffa di seta quando, tenendosela con una mano ai fianchi, piegato il collo, sogguardava per vedere come bene la si attagliasse allo svelto suo corpo. Stava in quell'atto di compiacenza tutta donnesca, quando entrò improvvisa la portinaia; la quale era una siffatta donna, che parevale impossibile che un'altra così giovane e bella, e così sola, potesse anche essere così onesta. Il bene, che è pure la cosa più semplice e più regolare, a questo mondo sembra a tanti un problema inesplicabile. Per la portinaia, volpe vecchia, Elena non poteva essere che una virtù pronta a capitolare. Qualche sua equivoca parola fece diventare la giovane rossa di bragia. Quelle stoffe non le parevano più belle, e decise di non accettarle. Tornato a casa Gioachino essa si recò tosto da lui co'suoi regali sul braccio; e quando egli voleva persuaderla ad accettarli, non come un compenso, ma come una memoria sua, Elena rispose: — La ringrazio di tutto cuore, signor Gioachino; ma io sono certa ch'ella non vorrà togliermi più di quello che mi dà. Posso io, povera giovane, indossare una stoffa, senza che il mondo dica che me l'ho acquistata malamente? Per un abito tale perderei quel buon nome che è l'unica mia ricchezza. Ella non mi vorrà male tanto da togliermela.

— Io volervi male, disse Gioachino! Io che vi devo tanto per l'assistenza più da sorella che mi prestaste nella mia malattia? Oh! Se potessi farvi del bene, Elena, lo vorrei ad ogni modo! Ditemi, vi prego, in che cosa vi posso giovare.

— Del bene ella me ne ha fatto già, replicò la ragazza. Che parla ella mai di compensi? Non fui io abbastanza compensata del poco che feci? Se avessi avuto un fratello, una madre da assistere, non sarei stata beata di poterlo fare? E se il cielo non mi concede questo, perch'io sono sola a questo mondo, non dovrò ringraziarlo almeno di aver potuto fare qualche cosa per un vicino, che era solo anche lui e non avea una madre, una sorella al capezzale del suo letto? Oh! si è tanto felici ad avere uno del cuore, che sarebbe peccato a non meritarsi questo bene col fare quello che si può per chi è solo come noi.

— Ma, Elena, con queste parole voi non fate che accrescere il debito mio. Tenete, vi prego, quello scialle e quegli abiti per il giorno che potete indossarli senza che nessuno ne mormori. Parrà lecito ad una moglie quello che credete che disdica ad una fanciulla.

— Eh! signor Gioachino, quel tempo è molto lontano: e noi, se ci maritiamo, siam più povere di prima.

Gioachino, per non disputare più oltre su quest'argomento, prese la roba ed andò a riportarla nella camera di Elena, seguito da quest'ultima, che allora appena si accorse di alcuni vasi di bei fiori aggiunti ai suoi. Quest'attenzione la commosse, ed ebbe cari quei fiori più che tutti gli altri regali. La sua famiglia era accresciuta: quale contentezza! Si mostrò di ciò lieta con una grazia sì ingenua, che Gioachino un po' alla volta andava accorgendosi che la era una cara ragazza. Voi sapete che le storie d'amore si somigliano: ed io non vi dico altro, se non che passarono pochi giorni prima che costui facesse all'Elena, colla maggior serietà, la proposta di

verificazione dei campioni metrici esistenti negli uffici di verificazione del Regno;

Decreta:

Art. 1. La prima verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli uffici di verificazione dei pesi e delle misure della Toscana verrà eseguita nella città di Firenze ed avrà principio il 1° febbraio 1867, dovrà proseguire senza interruzione e trovarsi ultimata il 1° aprile.

Art. 2. Per compiere questa verificazione è nominata una Commissione composta nel modo seguente:

Il direttore dell'istituto tecnico di Firenze e presidente della sezione della Commissione consultiva dei pesi e misure, presidente;

Professore Nicola Collignon, membro della Commissione consultiva predetta; Giov. Battista Marcellino, ispettore dei pesi e delle misure presso il Ministero delle finanze;

Il verificatore provinciale di pesi e misure in Firenze; ingegnere Paolo Cigolini, applicato di 1ª classe nella Direzione generale delle casse e del demanio, segretario.

Art. 3. La Commissione s'adunerà in sedute ordinarie periodiche tre volte al mese, potrà però il presidente convocarla anche straordinariamente.

Art. 4. Ultimati i lavori, il presidente della Commissione farà relazione dell'operato della Commissione al Ministero.

Art. 5. Le spese occorrenti saranno imputate sul cap. 79 del bilancio passivo di questo Ministero per l'anno 1866.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Pel ministro:
G. FINALI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata di ieri venne occupata in relazioni di petizioni, di alcune delle quali trattarono, oltre ai relatori Camerini, Brunetti, Rubieri, Giacomelli e Negrotto, i deputati Salvagnoli, Lazzaro, Demaria, Macchi, Rega, Comin, Cortese, San Donato, De Boni, Fanelli, Civinini, Puccioni, Majorana Calatabiano, Salaris, Pissavini, e i ministri dell'interno, degli affari esteri, di grazia e giustizia, di agricoltura e commercio.

Furono annunziate due interpellanze:

Una del deputato Friscia al ministro dell'interno sopra un provvedimento di pubblica sicurezza ordinato in alcune provincie della Sicilia portante obbligo di essere muniti di una carta di passo ai cittadini che volessero allontanarsi per un chilometro dall'abitato.

L'altra del deputato Salvagnoli al ministro dei lavori pubblici intorno allo scolo delle acque nella maremma toscana e alla manutenzione dei fossi.

Fu pure annunziata una risoluzione, che viene proposta dalla Commissione generale del bilancio per delegare ad essa piuttosto che agli uffizi l'esame del disegno di legge pel quale sono convalidati i RR. decreti di riordinamento degli uffizi de' ministeri e delle amministrazioni dipendenti.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph:*

Sappiamo dalle ultime notizie che il 28 dicembre si diceva generalmente a Bombay che il governo indiano aveva ricevuto un telegramma da lord Cranborne, che ordina di apprestare i preparativi per fare una spedizione in Abissinia.

Essa, dicesi, consisterà in 10,000 uomini — cioè 2 reggimenti di infanteria europea e 4 di nativi, 4 batterie di artiglieria e 2 reggimenti di cavalleria.

— Siamo informati che il presente gabinetto Derby ha in animo di non presentare nissun *bill* di riforma, ma di proporre una Commissione la quale esamini l'attuale modo di funzionare del sistema rappresentativo.

Sembra però che anche questo nuovo concetto non sia stato adottato definitivamente e udiremo parlare di qualche altro mutamento.

— Disraeli, come capo del partito conservatore nella Camera dei Comuni, ha scritto una lettera circolare ai suoi sostenitori, invitandoli a non mancare il 5 febbraio, giorno in cui si aduna il Parlamento, dovendo trattare di cose di grande importanza.

— Si legge nel *Morning Herald*:

La importanza dei cambiamenti annunciati col decreto del 19 gennaio è più grande di quello che paia a prima giunta. I dibattimenti dell'indirizzo avevano dato alla Camera la unica, o almeno la principale occasione di esercitare i loro privilegi: avevano concesso alla opposizione di fare una rivista generale ed una critica vaga e indefinita di tutta la politica del governo e dello spirito che l'animava.

Possiamo credere che sottoponendo separatamente i suoi atti all'esame del Corpo legislativo, il potere esecutivo desideri di por fine ad una specie di dibattimento nel quale tutto il vantaggio restava quasi sempre a quelli che assaliscono, e che possono fare risaltare i lati deboli o impopolari della politica del governo, tacendo di quanto è accetto al popolo o lodevole.

La soppressione di questo diritto di critica generale è di poca importanza se si pone a riscontro il potere che daranno al Corpo legislativo la presenza dei ministri, il diritto d'interpellanza, e l'obbligo che essi avranno di difendere pubblicamente la loro politica. Vero è che le libertà concesse sono molto limitate.

Però danno alle Camere francesi tutti i poteri che hanno le nostre. L'Imperatore continua la dottrina che i ministri sono responsabili verso di lui e non verso il Corpo legislativo, mentre che egli solo è responsabile verso la nazione.

In Inghilterra i ministri, secondo la teoria costituzionale, non sono responsabili davanti il Parlamento se non sono messi in istato d'accusa o per crimini o delitti. Nessuna legge gli sforza a ritirarsi se sono battuti allo scrutinio.

In Francia i ministri non possono essere messi in accusa, tranne con l'autorizzazione del Consiglio di Stato, e intorno a ciò il Parlamento francese ha meno potere del nostro. Tuttavia quel diritto è un rimedio espresso di mali estremi. Che cosa costituisce in pratica la responsabilità dei ministri verso il Parlamento? è l'obbligo di rispondere alle interpellanze e di difendere i loro atti. Che cosa gli sforza a uscire d'ufficio dopo un voto contrario? È l'autorità morale che avranno le Camere francesi come il nostro Parlamento, quando com'esso la meriteranno. Quale è il mezzo di costringere una amministrazione ribelle e senza scrupoli a obbedire a quella autorità? Il diritto che spetta alla Camera dei Comuni di negare il voto dei sussidi, il qual diritto spetta anche al Corpo legislativo.

Con quelle concessioni l'Imperatore Napoleone ha dato alla legislatura del paese lo istrumento col quale il Parlamento inglese è il potere che governa il paese, ed ha messo nella dipendenza e nella obbedienza il potere esecutivo.

FRANCIA. — Si legge nella *France*:

Il Governo desiderando sentire e dare le più larghe spiegazioni su tutte le questioni interne ed estere che possono interessare il paese, prende tutte le misure necessarie affinchè la discussione sul bilancio possa essere aperta al più presto.

Veniamo assicurati che leggi di finanza saranno presentate fin dai primi giorni della sessione al Corpo legislativo, e che il lavoro negli ufficii sarà spinto colla massima alacrità.

Si crede che la discussione potrà cominciare al più tardi un mese dopo che sarà stato pronunziato il discorso d'apertura.

— Si legge nella *Patrie:*

Crediamo poter dire che al Ministero della giustizia procedono gli studii del progetto di legge sulla stampa.

Indipendentemente dal bilancio si possono di già contare tre progetti di legge molto importanti: quello della stampa, quello sul diritto di unione e quello dell'arresto personale, che saranno presentati tutti e tre dal ministro della giustizia.

— Lo stesso giornale dice:

Dovendo quanto prima cessare l'intervento francese al Messico, un decreto imperiale toglie, a cominciare dal 1° febbraio, i poteri straordinari stati conferiti al maresciallo Bazaine.

In forza di questi poteri il maresciallo poteva far nomine, conferir l'Ordine della Legion d'onore e la medaglia militare, salva l'approvazione dell'Imperatore.

Il maresciallo Bazaine conserverà tutte le attribuzioni ordinarie del comandante in capo fino a che il Corpo di spedizione non sia rientrato in Francia.

— L'*Etendard* dice imminente la convocazione delle Camere in Francia.

Si parlò del 5 febbraio, ma pare quasi certo che l'apertura della sessione sarà fissata pel giorno 11 febbraio.

PRUSSIA. — La *Volks Zeitung* riporta una lettera del signor Jacoby di Koenigsberg al presidente del Comitato elettorale di Berlino, nella quale egli rifiuta di accettare il mandato pel Parlamento del Nord, perchè lo scopo del Parlamento convocato dal ministro conte Bismark si è di formare un *Sonderbund* del Nord sotto il dominio militare della Prussia.

Anche i signori Waldeck, Unruh, Hoverbeck e Virchow ricusano di portarsi a candidati.

Gli elettori conservatori del 4° collegio di Berlino hanno tenuta una assemblea elettorale all'oggetto di fare la propaganda a favore del generale Moltke.

— Si scrive da Berlino alla *Weser Zeitung:*

Diversi indizi provano che il governo prussiano fa alla sordina i suoi preparativi di guerra per non lasciarsi sorprendere dalle eventualità di guerra che la questione d'Oriente potrebbe provocare.

Le compagnie degli operai dei vari Corpi di truppa conserveranno sino al 1° aprile prossimo un effettivo superiore all'ordinario di pace per poter provvedere tutti i magazzini.

Anche alle fabbriche d'armi regna una grande attività per armare nel tempo il più breve l'esercito prussiano e quello della Confederazione del Nord con fucili ad ago, e si crede che pel 1° del prossimo maggio se ne avrà fabbricati abbastanza per poterne distribuire anche ai reggimenti della landwehr, i quali non li avevano ancora.

Si lavora pure a provvedere tutta l'artiglieria di nuovi pezzi rigati da quattro; quelli da sei non dovendo più essere impiegati che al servizio delle fortezze.

— L'*Etendard* dice che l'apertura del Parlamento del Nord è stata fissata pel 24 febbraio.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 21, all'*Etendard*:

Da ieri la voce della prossima costituzione del ministero ungherese ha preso una grande consistenza.

Si dice che ne faranno parte i signori Deak, Eotvos, Lonyai, Senniey.

Il conte Andrassy, il quale è sempre in Vienna, continua con molta sollecitudine la sua missione che è quella di discutere tutti i punti sui quali non si è d'accordo.

Il movimento elettorale è sempre vivo.

In una riunione che si tenne l'altro giorno alla Borsa molti deputati hanno preso la parola per sviluppare le loro idee politiche e difendere la costituzione dichiarandosi apertamente contrari alla patente 2 gennaio.

Al tempo istesso l'assemblea, pronunziatasi contro alla proposta del signor Pratobevera che difendeva la candidatura del già ministro Schmerling, approvò l'opinione del dottore Vittelshoeffer, il quale parlando del signor Schmerling, sosteneva che non può essere l'uomo del momento.

Il principe Colloredo-Mannsfeld avendo espresso il desiderio di ritirarsi dalla lotta, e di non accettar alcun mandato di deputato, il Comitato elettorale dell'Austria inferiore si riunì e decise di mandare al principe un indirizzo per pregarlo ad accettare la nomina.

Le diverse frazioni elettorali sono scisse, ed il Comitato centrale elettorale instituito a Vienna viene attaccato da un altro gruppo, il quale ha pubblicato un indirizzo ai liberali firmato da cinque democratici molto conosciuti.

Questo appello prova che l'accordo tanto decantato fra i capi del movimento non esiste.

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth, 22:

Checchè ne avvenga del compromesso, è probabile che la Dieta sarà prorogata.

Nel caso che si potesse arrivare a stabilire un accordo, la Dieta sarà prorogata per preparare i lavori del Ministero ungherese; e nel caso che non si giungesse ad accordarsi, la proroga avrà luogo affine di prendere certi provvedimenti provvisori.

— Lo stesso giornale ha pure da Pesth, 21:

Il gubernium di Transilvania ha presentato un indirizzo contro la patente relativa alla organizzazione dell'esercito in Austria.

— Si scrive da Vienna alla *France*:

Ormai si sa di positivo che la nomina del Ministero ungherese non avrà luogo che dopo l'emissione del voto del Reicharath, e quando la grande Commissione della Dieta ungherese abbia fatte sue le basi di componimento stabilite dalla Sottocommissione.

BAVIERA. — Togliamo dalla *Allgem. Zeit.* il testo del discorso pronunziato dal principe Hohenlohe alla Camera di Baviera nella seduta del giorno 10 a proposito della discussione sulla proposta della sinistra per presentare un indirizzo al re in risposta al discorso della Corona:

« La vostra proposta mi porge l'occasione di indicare quale sia la posizione che il governo ha intenzione di prendere riguardo alla questione tedesca.

« Procurerò di farlo colla maggior possibile precisione.

« Disciolta la confederazione tedesca, separata l'Austria dalla Germania, la posizione degli Stati medi è compiutamente cambiata, ed incontestabilmente compromessa.

« Non starò qui a gettar un colpo d'occhio retrospettivo sulla politica bavarese degli ultimi anni, nè mi farò a scrutare se la Baviera avesse i mezzi e l'occasione per prevenire questa piega pericolosa che prendevano le cose.

« La politica pratica si occupa solo de' fatti compiuti, lascio alla storia il giudizio sul passato.

« Ebbi più volte occasione di esprimere il mio pensiero relativamente alla relazione della Baviera colla Germania, e lo feci sempre colla maggior franchezza.

« Definisco ancor oggi quale sia lo scopo della politica bavarese « il mantenimento della Germania; l'unione della totalità dei popoli tedeschi; e se tutto non si può ottenere, l'unione almeno della maggior parte fra loro in una sola confederazione protetta all'estero da un potere centrale energico, all'interno da una costituzione parlamentare, difendendo al tempo istesso l'integrità dello Stato e della Corona di Baviera. » Ma se riconosco che una confederazione parziale è lo scopo della politica bavarese, non posso però nascondere che ora un tale scopo non può essere raggiunto direttamente.

« Oltre della conclusione della pace di Praga, la Prussia ha altri motivi per limitarsi a stringere i suoi vincoli federali al nord della linea del Meno, e firmando il trattato di pace essa ha riconosciuta questa delimitazione come obbligatoria per sè.

« Voi potrete lamentare questo fatto, ma non potrete contestare le conseguenze che ne derivano.

« Ne viene che la Prussia deve respingere qualunque tentativo fatto dagli Stati del Sud per entrare nella Confederazione del nord.

« Ne risulta inoltre che il governo non può tentare di entrare in trattative relativamente alla unione della Baviera alla Confederazione del Nord.

« Devo d'altronde con altrettanta franchezza dichiarare che lo sviluppo delle relazioni federali del Nord, quale si mostra oggidì, manifesta una tendenza così decisa verso uno Stato unitario, che non credo sia compatibile colla dignità del paese e coi doveri del Governo il tendere ad entrare incondizionatamente in questa Confederazione del Nord. In quanto a me almeno non darò mai il mio voto per un simile atto, e non ne assumerei mai la responsabilità.

« Io non credo nemmeno che si vorrà lasciarsi arrestare nella formazione della Confederazione del Nord da riguardi per la Germania meridionale; e non credo nemmeno che in questo momento si voglia modificare la costituzione di questa Confederazione in modo da favorirne l'entrata degli Stati del Sud.

« Non dobbiamo illuderci; lo sviluppo della Germania nel senso unitario va lento.

« Ma se riconosco le difficoltà che si oppongono alla nuova unione organica dei popoli tedeschi, d'altra parte io sono fermamente deciso ad oppormi a qualunque passo che potesse impedirmi di raggiungere lo scopo che mi sono proposto.

« Signori, il Governo non formerà nessuna Confederazione del sud-ovest della Germania sotto il protettorato di una potenza non tedesca.

« Una simile alleanza nella seconda metà del secolo decimonono è impossibile.

« E così pure la Baviera non è in condizioni da conchiudere un patto federale fra gli Stati del Sud sotto la direzione dell'Austria.

« Se non erro nel mio giudizio sullo sviluppo interno dell'Austria, l' elemento tedesco pare che vada colà indietreggiando, ed il Governo pare voglia cercare un appoggio negli elementi non tedeschi della monarchia.

« Un patto federale con un'Austria così costituita non mi pare nè da desiderarsi nè da potersi realizzare.

« Ma vedrei con gioia l'Austria sortire con nuove forze e con nuovo vigore dalle lotte interne nelle quali si trova impegnata, affinchè essa possa compiere la sua missione civilizzatrice come potenza al confine orientale.

« Mi sforzerò di fare in modo che le relazioni amichevoli coll'Austria si mantengano e si rafforzino.

« Signori, il Governo non si presterà nemmeno alla formazione di uno Stato federale del Sud che si appoggi a se solo; perchè senza dubbio non vi sarà mezzo di ottenere su questo punto l'accordo dei Governi e dei popoli, e perchè uno Stato federale di tal genere non farebbe che scavar ancor più profondo l'abisso fra il Sud ed il Nord della Germania.

« Ma se ho dichiarato che il governo non farebbe alcun passo che ci allontanasse dallo scopo della politica generale della Germania, non posso però limitarmi a questo punto di vista negativo. Sarebbe questo un voler proclamare la politica di isolamento.

« Come Stato di secondo ordine la Baviera non potrebbe naturalmente sussistere senza l'alleanza con una grande potenza europea. Essa ha bisogno di un tal appoggio specialmente ora che è lacerata la costituzione della Confederazione, e che non potrebbe venir contestata la possibiltà di conflitti europei.

« Ma la grande potenza alla quale si deve attaccar la Baviera, e della quale essa apertamente si dichiara alleata in caso di guerra contro lo straniero, è la Prussia.

« Quest'alleanza, che è uno dei compiti del Governo bavarese, suppone che in caso di una guerra collo straniero, la Baviera si subordini alla Prussia, garantita però la sovranità positiva del Re; essa suppone che l'esercito bavarese sia organizzato in modo che la guerra possa essere fatta in comune.

« Questa alleanza guadagnerà quando si pervenga ad aumentar la forza difensiva della Baviera, ed a determinare gli altri Stati del Sud ad adottare una organizzazione dell'esercito simile ed egualmente forte.

« Il Governo fa ogni sforzo per ottenere questo ravvicinamento fra il Nord ed il Sud della Germania mantenendo al tempo istesso la nostra propria indipendenza per quanto possiamo noi desiderare le annessioni da qualunque parte esse possano venire.

« Permettetemi ora, signori, che, terminando, riassuma di bel nuovo in poche parole quale sia la missione della Baviera.

« È l'avviamento ad un patto federale cogli altri Stati tedeschi, appena e per quanto sia possibile, mantenendo i diritti di sovranità della Baviera e l'indipendenza del paese; sino a che non sia raggiunto questo scopo, è sua missione creare una potenza riverita non solo per la organizzazione dell'esercito ma anche pel compimento delle nostre istituzioni nell'interno appoggiate a basi liberali; per l'aumento della nostra fede in noi stessi, e della fiducia nella nostra esistenza politica.

« Quando noi riesciremo a tanto, la nostra alleanza sarà ricercata, e noi non avremo bisogno di cercare ansiosi un tetto che ci protegga; allora potremo veder sciogliere in un modo degno e tale che risponda agli interessi del paese la importante questione dello Zollverein.

« Il vostro patriottismo vi farà apprezzare se una simile soluzione possa guadagnare da una discussione su questa quistione sostenuta in questa Camera. »

La Camera rimanda alla prossima seduta la discussione della proposizione.

SPAGNA. — L'*Indépendance* annunzia che la Regina di Spagna ha firmato l'ordine di esilio per il duca e la duchessa di Montpensier.

Il principe e la principessa fanno già i loro preparativi di partenza, e vanno a stabilirsi in Inghilterra.

— La *Liberté* dice che i rifugiati spagnuoli a Parigi riunitisi presso il maresciallo O'Donnel hanno manifestata l'opinione di unirsi al partito progressista, i cui capi sono il general Prim ed il signor Olozoga.

Il maresciallo O'Donnell ha combattuta questa opinione, ed ha impegnati i suoi amici a non prendere una risoluzione precipitata.

— L'*Irurak Bat* assicura firmata la pace fra la Spagna e le repubbliche alleate del Pacifico.

---

sposarla. Non erano i soliti discorsi di introduzione di un seduttore, ma un proposito deliberato che si mantenne in lui in tutte le apparenze della verità. I suoi diportamenti erano di un uomo onesto. Fra le altre cose si diè a porgere qualche istruzione alla fidanzata, ch'ei lasciava del resto vivere nella sua povera semplicità. Solo, per torla dal lavorare a guadagno, avea fatto sì che si occupasse del preparare a tutto suo agio il corredo nuziale per lei e per sè. C'era in questo da lavorare per parecchi mesi. Poi egli voleva, prima di celebrare gli sponsali, mettersi alquanto in assetto, ed ottenere dal suo principale o da altri, uno stipendio maggiore di quello che aveva. I due fidanzati si amavano teneramente, e con occasioni sì facili e sì frequenti che avevano, acquistarono fra loro una famigliarità ch'era troppa per due promessi. Tutto era disposto però per due mesi dopo e Gioachino aveva fino accaparrato l'abitazione in cui dovevano passare a convivere marito e moglie all'epoca consueta nella quale scadono le pigioni, cioè al 24 agosto. Improvvisamente però accadde un caso che sconcertò tutti loro disegni, quantunque non paresse dovere ritardarne che di poco l'esecuzione.

Una crisi commerciale scoppiata in quel tempo, perchè avvenimenti politici e paure, quantunque vane, di guerra erano venute a scuotere la piazza, nel bel mezzo in cui i più eransi imbarcati in ardite imprese, fece sì che una dopo l'altra parecchie case fallissero, rendendo assai dubbia la posizione anche dei più forti negozianti. Fra questi che vennero compresi nella catena dei fallimenti, ognuno dei quali era causa ed effetto di un altro, si contò anche il principale di Gioachino. Quest' ultimo rimase così all'improvviso senza impiego, con poca probabilità di trovarne un altro, mentre troppi erano quelli che ne rimanevano sprovveduti. Se a motivo di ciò il matrimonio veniva ad essere ritardato, non era da dubitarsi però che non fosse da conchiudersi fra non molto. Bisognava solo occuparsi per il momento a cercare in qual modo supplire all'impiego perduto. Gioachino, tentato indarno di collocarsi presso taluno dei negozianti di Trieste in quel momento, dopo i più cordiali addii a quella che considerava già come sua moglie, partì per Vienna. Colà il primo ch'ei visitò fu il capo d'una ricca casa mercantile che corrispondeva colla sua di Trieste. Ne fu malcontento di questa visita, perchè discorrendo col mercante viennese, e facendogli chiara la condizione della piazza di Trieste, che, ad onta degli imbarazzi momentanei, aveva molti elementi per prosperare grandemente, quegli vide che sarebbe stato appunto allora il momento opportuno di piantare in quel porto di mare una casa filiale che, unita alla viennese, qual nuovo innesto su vegeto tronco, avrebbe dato buon profitto. Gioachino gli aveva piaciuto, perchè mostrava molta intelligenza negli affari; sicchè venuto testè da Trieste, pure dai suoi discorsi lasciava apparire di essere conoscitore anche dello stato della piazza di Vienna. Ei fece quindi fin d'allora qualche disegno su lui; e frattanto ei decise di tenerlo un po' di tempo in sua casa per conoscere se la realtà corrispondeva in questo giovane alla bella apparenza.

Gioachino non tardò punto a mettersi nelle buone grazie del suo nuovo principale, e, ciò che forse non importava meno, in quelle della figlia di lui, una graziosa biondina, che aveva trovato di molto garbo e d'una piccante disinvoltura l'uomo venuto dal mezzogiorno. Coi modi vivaci del suo parlare, colla bravura con cui cantava, fosse pure ad orecchio, i pezzi di musica delle opere italiane, ch'essa accompagnava sul fortepiano, fece breccia assai presto in Ernestina. Ma Gioachino, fedele alla sua Elena, o non s'accorgeva di ciò, o non voleva accorgersi. Ogni suo tratto gentile però veniva interpretato come indizio d'amore. Sicchè l'Ernestina, giovane, bella e ricca non avrebbe mai supposto che il suo affetto potesse venire respinto. Tuttavia Gioachino, il quale non poteva a meno di considerare come un sacro dovere la sua promessa all'Elena, fece a lungo il sordo alle troppo evidenti profferte d'amore della briosa viennese. Senonchè le lettere alla buona, che l'Elena gli scriveva, e che certo non erano d'una ortografia incensurabile, cominciavano a parergli un'ineleganza che gli dava noia. Qual differenza fra l'educazione della povera cucitrice e quella della Ernestina! Quest'ultima, che parlava il francese con una grazia singolare, usò a Gioachino la galanteria di farsi insegnare l'italiano. Era un cercare l'occasione di esercitarsi con lui a parlare questa lingua. Gioachino non era ancor giunto a quella di far confronti fra le due; ma un fino osservatore avrebbe potuto avvedersi che tali confronti, fatti che fossero, sarebbero tornati a tutto scapito della lontana. Sebbene il sentimento della gratitudine verso di lei fosse vivo tuttora in Gioachino, un fatto doveva venire a dare il tracollo alla bilancia dalla parte opposta.

Un giorno il principale chiamò a sè Gioachino, e senza andare molto per le lunghe gli fece aperto il suo divisamento di fondare a Trieste una casa di commercio filiale di quella di Vienna, e di metterlo alla direzione di essa. Egli s'era accorto, disse, che fra lui e la Ernestina esisteva un'inclinazione a volersi bene, per cui avrebbero potuto divenire marito e moglie. Non domandargli conto dello stato suo, se possedesse poco o nulla. Anch'egli aveva cominciato dal pochissimo e s'aveva fatto qualcosa con un po' di abilità e con molto giudizio. Perciò bastargli di scorgere in lui le qualità di un uomo d'affari, per affidargli sua figlia con una dote conveniente. Questa, oltre all'ingegno ed all'esperienza propria, sarebbe la parte sua di capitale posto in società: egli ci aggiungerebbe un'altra somma. Le due case agendo di conserva farebbero buoni affari entrambe.

Gioachino, sorpreso da una proposta tanto per lui vantaggiosa, pur tuttavia era tanto dominato dal pensiero dei suoi doveri verso l'Elena, che dimandò un po' di tempo a riflettervi; ciò che non fece poco meravigliare il negoziante viennese, il quale non intendeva come si potesse un solo istante esitare, trattandosi di un affare di sì evidente utilità per l'accettante. Però fu deciso che il domani gli avrebbe dato la risposta, e che entro un mese si avrebbe fatto tutto. L'indugio che Gioachino mise all'accettazione era un ultimo richiamo del cuor suo, che non poteva mutarsi ad un tratto. Poi, ad onta che un agente di commercio come lui, avvezzato ragazzo ancora ad aspirare all'indipendenza di un negoziante che traffica da sè colla speranza di grossi guadagni, dovesse trovare una grande tentazione a cogliere la fortuna che gli si presentava, avea un gran motivo per non cedere sì tosto, senza almeno procurare di giustificarsi presso se medesimo di ciò che stava per fare. Ancora prima di partire da Trieste, d'onde mancava circa da otto mesi, aveva avuto ragione di credere che l'Elena fosse madre, e dopo, tutte le lettere di lei gli parlavano di questo e dell'impazienza colla quale la fidanzata aspettava il suo arrivo, affinchè, com'ella s'esprimeva, le cose andassero in regola. La proposta del suo principale era venuta a sorprenderlo quando appunto studiava il modo di uscire dal suo imbarazzo, se fosse convenuto di chiedere un permesso di quindici giorni per andare a Trieste, celebrarvi lo sposalizio coll'Elena, e condurla nello stato in cui si trovava a Vienna. Tale proposta veniva così o ad accrescere i suoi imbarazzi, od a porgere il mezzo di scioglierli, secondo che ci la respingeva, o l'accettava.

S'io la respingo, pensava Gioachino, che ne sarà di me e della stessa Elena? Io rimango un'altra volta senza impiego, e non avendo fatti risparmii, mi trovo nell'impossibilità di piantar casa. Respingendola adunque ci perdo la mia fortuna, e l'Elena non vi guadagna altro che miseria.

(*Continua*)

TURCHIA. — Si legge nella *France:*

Alcuni giornali hanno annunziato che le potenze protettrici della Grecia si sarebbero messe d'accordo per risolvere la quistione di Candia di concerto colla Porta conferendo il Governo di quella parte dell'Arcipelago ad un governatore cristiano, con maggiori libertà e con nuovi privilegi.

A questo proposito ci si scrive da Costantinopoli che la quistione non è così avanzata, e che si sta ancora discutendo sul sistema da adottarsi.

Due sistemi si sono presentati diffatti: il primo, quello accennato più sopra e che riprodurrebbe presso a poco la costituzione del Libano; e l'altro che consisterebbe in una semi autonomia che verrebbe accordata a Candia come la si aveva accordata alla Servia.

— Allo stesso proposito l'*Etendard* dice:

Continuano le trattative fra la Porta e le potenze protettrici della Grecia riguardo alle nuove condizioni dell'isola di Candia.

Si assicura che il Sultano riconoscendo i diritti che hanno gli abitanti dell'isola, di cui i due terzi sono cristiani, di ottenere un Governo autonomo, non sarebbe alieno dall'acconsentirvi.

Non si può precisare cosa ne uscirà da queste trattative, ma a quanto pare esse porteranno almeno a far sì che quell'isola avrà un pascià cristiano, e che i cristiani entreranno in maggior proporzione nei medjilis.

Questo sistema sarebbe in molte parti analogo a quello adottato per l'isola di Samos e del Libano, e darebbe soddisfazione alle giuste aspirazioni dei Cristiani dell'isola di Candia.

AMERICA. — Si legge nel *Morning Post:*

Nuova York, 9 gennaio.

L'onorevole signor Ashley, dell'Ohio, ha presentato alla Camera dei rappresentanti una risoluzione per mettere in istato d'accusa il presidente Johnson, accusandolo di aver abusato del veto, di nominare e perdonare illegalmente, e d'intervenire nelle elezioni. La risoluzione autorizza il Comitato giudiziario ad esaminare la condotta del Presidente, e fare un rapporto sulle basi dell'accusa.

Il Presidente pose il veto sul *bill* del suffragio nel distretto della Columbia, ma le due Camere passarono sopra il veto.

Dicesi che Taddeo Stevens prepara un *bill* per dichiarare la legge stataria in tutto il Sud.

Le autorità canadesi hanno ricusato di accedere alla domanda di Seward per avere i documenti relativi ai processi feniani.

In Nuova York vi furono dei *meetings* feniani e passarono delle risoluzioni che dichiarano Stephens un ciarlatano, ed elessero in suo luogo il generale Gleeson.

Nuova York, 5 gennaio.

Il Senato ha abrogato quella sezione dell'atto di confisca che dà al Presidente il potere di proclamare l'amnistia generale.

Sono state presentate nella Camera dei rappresentanti delle risoluzioni che coartano i poteri della Corte suprema, e propongono che il Texas sia diviso in quattro territori.

La Legislatura dell'Ohio ha ratificato l'emendamento costituzionale.

Le probabilità di collisione tra il Congresso e la Corte suprema vanno ogni giorno aumentando.

Alcuni membri della Camera dei rappresentanti hanno dichiarato che eglino non reputano che l'adozione del proposto emendamento costituzionale dia al Sud il diritto di rappresentanza. Il piano territoriale ha sempre i radicali favorevoli, e saranno presentati nel Congresso molti *bills* per ricostituire il Sud su quella base.

Dicesi a Monreale che il Governo inglese ha commutata la sentenza dei feniani condannati a morte a 20 anni di carcere.

Lo steamer *Fashion* prese fuoco sul fiume Missisipì. Trecento umane vite perirono.

MESSICO. — Notizie ricevute a Nuova York dal Messico in data del 10 dicembre dicono che Juarez lasciò Chihuahua per stabilire la sua capitale a Durango.

Dicesi che Mejia è stato disfatto vicino a San Luigi Potosi.

Molti cospicui generali repubblicani hanno aderito alla causa di Ortega, che ha fatto un proclama ove dichiara di aver diritto alla presidenza.

I negozianti di Montrey sono favorevoli a Massimiliano.

I due steamers americani *Continental* e *Panama* sono stati catturati sulle coste dell'Oceano Pacifico dal generale repubblicano Corona perchè i proprietari avevano la concessione di Massimiliano.

I repubblicani hanno occupato Mazatlan ed hanno commesse grandi barbarie.

Si nega la voce della esecuzione di Escobedo.

Nuova York, 5 gennaio.

L'imperatore Massimiliano si è doluto pubblicamente dell'attitudine degli Stati Uniti verso il Messico.

Il generale Castelnau era seriamente ammalato.

Il settentrione del Messico sostiene Ortega.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La privata beneficenza non è mancata nell'ultimo triennio all'Ospitale Maggiore di Milano e luoghi pii uniti, amministrati dal Consiglio ospitaliero. Registriamo con compiacenza e gratitudine i nomi dei pii benefattori, che furono generosi di elargizioni a favore di questi stabilimenti:

Sardi Antonio - Ospitale Maggiore. . .	L.	864
Tagliabue Domenico - Santa Caterina.	»	1,580
De-Basini Natale - Ospitale Maggiore .	»	200
Besozzi dottor Giacomo - Id	»	58,233
Uboldi cav. Ambrogio - Id.	»	66,000
Id. - Fate-bene-sorelle.	»	66,000
Rossari Angelo - Ospitale Maggiore . .	»	522
Cottini Giuseppe - Id.	»	1,100
De Simoni Carlo - Id.	»	660
Sormani Rosa - Id	»	4,000
Gambarini dott. Ales. - Fate-bene-sorelle	»	22,000
Ramazzotti Ausano - Ospitale Maggiore	»	25,000
Boschetti Felice - Id	»	100,000
Besana Francesco - Id.	»	49,000
	L.	395,159

Si aggiunge che il dottor Adamoli Giovanni lasciò alla biblioteca dell'Ospitale Maggiore una rimarchevole raccolta di libri. (*Perseo*)

— Scrivono all'*Arena* da Villafranca:

Siamo lieti di annunciare che omai vennero aperte in tutti i comuni ed in quasi tutte le frazioni del distretto di Villafranca le scuole serali per gli analfabeti adulti. Il concorso è in tutte le scuole molto numeroso, ma specialmente a Villafranca dove gli alunni ascendono al numero di oltre 140. Qui l'apertura si è fatta il giorno 2 del corrente mese e con qualche solennità; eranvi presenti due deputati comunali, il direttore locale ed il R. ispettore scolastico distrettuale che tenne parola sulla utilità ed importanza dell'istruzione primaria.

— Togliamo dal *Giornale di Napoli*:

La prefettura di Napoli ha ricevuto dal Consolato di Spagna il seguente avviso:

« Mi pregio partecipare alla S. V. Illustrissima che da istruzioni testè ricevute dal governo pontificio si rende affatto inutile il visto di questo Consolato ai passaporti dei viaggiatori che transitano la ferrovia romana senza fermarsi; restando solamente di assoluto obbligo quello per coloro diretti a qualsiasi punto dello Stato di Sua Santità. »

— Leggesi nello stesso Giornale:

Una società che aveva a programma il furto, la ricettazione e lo smercio delle cose rubate e la sicurezza dei colpevoli di rincontro alla giustizia, venne testè scoperta dall'occhio finissimo della nostra questura. Questa società erasi costituita sopra larghe basi e aveva diramazioni e fila misteriose nelle città più importanti d'Italia. A Firenze, a Torino, a Milano, a Bologna, a Venezia ed a Napoli v'erano altrettanti centri quasi comitati fratelli, che esercitavano la delittuosa speculazione, prestandosi a vicenda aiuti e servigi nelle occorrenze. Ciò è durato un pezzo, ma la questura di Napoli, avendo avuto qualche sentore e messa mano ad accortissime indagini, è riuscita a cogliere parecchi fra i componenti la comitiva napoletana, i quali hanno svelata ogni cosa. Essi sono sei e trovansi già alla Vicaria. I questori delle altre città del Regno, in cui aveva poste radici la nuova istituzione, vennero immediatamente avvertiti e a quest'ora, se ben ci apponiamo, l'intera associazione è fra le mani della giustizia. Noi ci congratuliamo con la solerte questura di Napoli, mentre quest'ultimo fatto, non solo le è nuovo titolo alla gratitudine della città nostra, ma le assicura anche quella di molte altre città italiane.

— Regia deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — II. — Tornata del 9 dicembre 1866:

Il segretario seguita la lettura delle memorie sui *Pittori faentini del secolo XVI* compilate dal socio D. Gian-Marcello Valgimigli. Di Luca Scaletti, figliuolo del più celebre Sebastiano, dà notizia un rogito dei 29 gennaio 1536, ove si tratta d'una tavola allogatagli a dipingere per la chiesa di S. Giov. Battista. Nel rogito non si accenna al soggetto del quadro, del quale nè pur rimane vestigio o memoria; se pure non fosse il Battesimo di Gesù, che stette fino allo scorcio del passato secolo su l'altar maggiore di quella chiesa ed oggi è nella pinacoteca della città di Faenza: *del celebre Scaletta* lo dicono certe schede anonime e non antiche; ma la voce pubblica, il Lanzi, il Ferrario lo danno a Francesco Marchesi cotignolese. — Delle opere invece di Giulio Avezzuti, altramente Ponteghini, ci rimane più certa notizia; e specialmente della tavola rappresentante Nostro Signore morto in grembo alla Beata Vergine ed altri santi, che ammiravasi nella quadreria Hercolani in Bologna. Il più antico rogito che si riferisca al Ponteghini è de' 12 marzo 1531: nè gli bastò la vita oltre il febbraio del 1537. Altre indicazioni delle opere di questo pittore, ignoto al Lanzi, vengono dal Valgimigli dissotterrate negli atti notarili del tempo.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il dipartimento militare, in una conferenza avuta sabato coi fabbricatori svizzeri d'armi ha convenuto una preliminare variazione dei vigenti contratti, nel senso che nell'allestimento dei fucili Milbank-Amsler, che, come è noto, deve continuarsi sino al principio della fabbricazione dei fucili Winchester, si omettano alcuni prezzi, e perciò il prezzo di cadun fucile sia diminuito di franchi 4 50. Il Consiglio federale ha approvato questa convenzione. Il capo del dipartimento militare, sig. Welti, ha colto quest'occasione per ismentire le false notizie comprese in molti fogli, dando precisi schiarimenti sullo stato della questione dei fucili. Da questi risulta che entro un anno la Svizzera avrà 50,000 fucili Milbanck-Amsler. Quanto al fucile Winchester, il rappresentante di questa casa, la mattina del primo giorno dell'anno, dopo aver dato una insufficiente dichiarazione, ha ritirato il suo fucile.

È all'incontro inesatto che perciò sia resa impossibile la fabbricazione dei fucili Winchester nella Svizzera, i modelli ed i disegni che di esso esistono bastando pienamente allo scopo. Già attualmente se ne sono commessi dodici esemplari in diverse fabbriche, i quali serviranno successivamente per modelli. I relativi lavori sono già tanto inoltrati, che si potrà fra due settimane pubblicare un concorso generale. Occorreranno però tre anni prima che siano fabbricati i necessari 120,000 fucili. È del resto ben naturale che al secondo anno già se ne avrà disponibile un bel numero.

Il Consiglio federale ha convocato di nuovo in Berna la Commissione nominata nel dicembre 1864 per istudiare le economie da introdursi nel sistema militare, la quale è composta del consigliere di Stato Aepli, consigliere nazionale Arnold, consigliere di Stato Berney, consigliere nazionale dott. A. Escher, consigliere degli Stati Häberlin e consiglieri nazionali Schwarz, Stämpfli e Stehli e consigliere degli Stati Vigier.

— Si scrive al *Times*:

Io giudico che quello che avviene ora in certe parti dell'East London merita l'attenzione di tutti coloro che si curano alquanto del modo con cui traggono miseramente la vita i loro simili.

Vedete colà molti affollarsi a certe porte, urtarsi, addensarsi e quasi combattere per entrare, e perchè? per avere il meschino privilegio di spaccare delle pietre per due o tre ore in una stanzuccia umida e fredda, che è annessa alla parrocchia per avere tre *pence* (30 centesimi) ed un tozzo di pane.

E costoro non sono i soliti spaccapietre, ma portano de' buoni vestiti; non vedete quasi mai degli uomini stracciati. Eglino poco fa guadagnavano dai 18 scellini alle 2 lire sterline la settimana; e avrebbero reputato di contaminarsi, pochi giorni or sono, al solo nome dell'asilo per i poveri, ed ora contendono per procacciarsi quel misero salario.

Io stimo che vi sono molte altre parrocchie nella stessa condizione, ma richiamo la vostra attenzione sulla seguente breve statistica di Poplar, ove fui ieri.

Nel verno del 1865-66, la media degli operai che lavorarono a spaccar pietre fu di 200. La settimana ultima del passato dicembre 1866, fu di 550; il 9 gennaio 1867 passò i 1,000, con molte probabilità di aumentare.

L'ultima settimana del dicembre 1865 il numero di coloro che erano soccorsi dalla parrocchia fu di 1,974. Nell'ultima settimana di dicembre 1866 fu di 4,340.

Nel 1° di gennaio 1867 in Poplar solamente 9,499 persone ricevettero assistenza caritatevole dalla parrocchia, ora sono almeno 12,000. Se vi unite i poveri di Limehouse, Shadwell e Stepney, il numero totale degl'indigenti che ricevono soccorso dalle parrocchie, e in altri modi, è di 27,000 persone, come apparisce da un avvertimento pubblicato testè dalla Società per soccorrere i poveri.

Le banche di risparmio sono esauste e non fa meraviglia, dopo 12, 20 e anche 30 settimane di mancanza di salario regolare. *Le Trade's Union* non si peritano a pagare grosse somme ai loro agitatori, e mettono fuori de' fastosi gingilli nelle dimostrazioni; però crediamo noi che avranno fatto quanto possono. E invero hanno dato 500 sterline a Poplar. La carità dei privati non manca mai all'appello. Ma e dopo? E per l'avvenire che cosa sarà?

— L'*Echo du Parlement belge* racconta:

Nella notte dello scorso venerdì accadde sulla linea della ferrovia di Luxembourg un fatto dei più straordinari.

Il treno 67 composto di nove vagoni di minerale e di tre vagoni di buoi e montoni era partito alla solita ora.

Nelle vicinanze di Marbehan aveva incontrato grandi difficoltà causa la neve che copriva i rails.

Fra Libramont e Poix la neve era talmente alta che minacciava spegnere il fuoco.

Fu forza il fermarsi, ed il guardiafreno Schnoken venne mandato a Poix a dimandar soccorso.

Gli uomini del treno ed il doganiere Dobè stavano sgombrando dalla neve la macchina quando sentirono delle urla sorde; essi si rivolsero addietro: videro come dei punti di fuoco brillare a pochi metri; non era più possibile dubitare, erano lupi attirati dall'odore dei montoni.

Erano cinque: avevano formato un semicircolo; la situazione era critica.

Per tutt'arme gli assediati avevano l'attizzatoio, le pallette ed i birilli per fermare le ruote; ci volevano almeno tre ore prima di aver soccorso.

Che fare? il fochista aprì la valvola del vapore e col fischio della macchina sperava di spaventar le bestie: si agitarono le lanterne; tutto inutile.

Allora si decise di battere in ritirata verso il furgone. Il macchinista Flaus apriva la marcia, il doganiere Dobè era la retroguardia; al centro stavano il capoguardia ed il fochista.

Questi quattro uomini camminavano lungo il treno inseguiti dai lupi affamati.

Arrivati al piede del furgone i tre primi montarono; Dobè era già sul predello quando un lupo si avventò contro di lui e gli stracciò il panno del cappotto.

Era questo il segnale dell'attacco che diede immediatamente la banda.

L'attacco venne vigorosamente respinto; un lupo preso alla testa da un colpo di attizzatoio cadde per non più rialzarsi.

La porta del furgone si aprì, e gli uomini si trovarono a salvamento nel loro blockaus improvvisato.

Per qualche minuto regnò il più profondo silenzio rotto poco dopo dalle urla di spavento delle bestie che si serravano le une contro le altre calcate nei loro vagoni.

Questa scena d'orrore durò più di due ore infernali, e non finì che all'arrivo di 20 operai condotti dal guardiafreni per sbarazzare la neve.

Dopo un'ora di lavoro il treno potè riprendere il viaggio.

I buoi ed i montoni andarono tutti illesi; ma i vagoni portavano i segni dei fieri attacchi di cui erano stati fatti segno.

— Si scrive da Vienna all'*Etendard* che l'imperatore Francesco Giuseppe si porterà quanto prima a Bruck accompagnato dall'arciduca Alberto per assistere alle manovre militari nelle quali si proveranno i nuovi fucili da caricarsi al calcio, non ancora stati adottati.

Sarà quanto prima decisa la questione del fucile Remington.

In una relazione assolutamente favorevole, firmata dall'arciduca Alberto e dal colonnello Bylandt è detto che il fucile Remington in seguito alle replicate esperienze ha pienamente corrisposto alle esigenze volute affinchè quest'arma possa prestare un servizio utile nell'esercito.

— Togliamo dal giornale *Annales du commerce extérieur* i seguenti dati statistici sul progresso della fabbrica dello zuccaro di barbabietola nei paesi dello Zollverein in Germania:

Ecco qual fu negli ultimi 14 anni il prodotto dello zuccaro indigeno fabbricato in Germania.

1851-52	Quint.	1,261,372	1858-59	Quint	2,887,288
1852-53	»	1,696,648	1859-60	»	2,915,196
1853-54	»	1,420,761	1860-61	»	2,530,520
1854-55	»	1,572,820	1861-62	»	2,515,269
1855-56	»	1,747,484	1862-63	»	2,760,847
1856-57	»	2,071,519	1863-64	»	3,023,600
1857-58	»	2,409,594	1864-65	»	3,413,214

Nel 1863 esistevano 253 raffinerie, nel 1864-65 ne esistevano 270, e 293 nel 1865-66, le quali consumarono nel

Barbabietola

1863-64	Quint.	39,911,520	prodotto del	7 50 %
1864-65	»	41,641,204	»	8 20 »
1865-66	»	43,276,257	»	8 55 »

Il ricolto della barbabietola nel 1866-67 è calcolato a 50,000,000 di quintali, i quali devono dare circa 4,000,000 di quintali di zuccaro.

Or ecco quale fu il prodotto dello zuccaro di barbabietola nei principali Stati d'Europa negli ultimi tre anni:

		1863-64	1864-65	1865-66
Zollverein	quint.	3,023,600	3,413,214	3,698,825
Francia	»	2,169,340	2,980,280	5,480,280
Austria	»	2,169,057	1,691,280	1,350,000
Russia	»	1,113,263	1,534,505	1,000,000
Belgio	»	400,620	437,896	831,037
Svezia	»	217,517	230,000	300,000
Olanda	»	50,000	50,000	70,000
Totale quintali		8,443,397	10,337,175	12,730,142

— La *France* dice che il vicerè d'Egitto, per timore dei guasti che potessero portare le tempeste alla fune sottomarina posta fra Alessandria e Malta, ha deciso di creare una linea telegrafica per terra fra Alessandria e Tripoli, la quale andrebbe a congiungersi colla linea sottomarina.

Una strada ferrata, che è già in costruzione, e che sarà quanto prima terminata sino a Ismaila, unirà Alessandria e Cairo alla nuova provincia dell'istmo.

Le coste egiziane fra Alessandria e Porto Said saranno illuminate con fari.

Si ha il grandioso progetto di portare a Porto Said uno degli antichi rami orientali del Nilo, probabilmente il pelusiano, che in oggi si sperde all'estremità sud-est del lago Mouzaleh, verso le ruine di Dafne, e così si restituiranno all'agricoltura le più fertili terre dell'antico delta dei Faraoni.

— Le notizie dei dipartimenti, dice il *Constitutionnel*, danno particolari tristissimi degli effetti prodotti dall'ingombro delle nevi.

Si segnala la morte di molti viaggiatori, vittime della fatalità o della loro imprudenza.

— Gli introiti brutti dell'amministrazione daziaria federale pel 1866 ammontarono a franchi 8,699,518 29.

In confronto al 1865 vi ebbe una diminuzione di franchi 23,792 44.

Nel bilancio del 1866 erano stati calcolati in franchi 8,000,000; il prodotto effettivo superò quindi di franchi 699,518 29 il presuntivo.

— Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* i seguenti dati sulla pubblica istruzione nel cantone di Berna:

Nell'anno scolastico 1865-66 il Cantone di Berna contava 1,480 scuole primarie, frequentate da 87,080 scuolari. Nella parte tedesca erano 31 scuole secondarie, di cui 3 proginnasi, 1,016 scuolari e 104 maestri e maestre. Nel Giura sono due proginnasi e 2 scuole reali. La scuola cantonale in Berna contava 575 scuolari, e quella in Porentruy 82. Il seminario de' maestri in Munchenbuchsee aveva 115 allievi.

— Togliamo dall'*Epoca* i seguenti dati statistici sulla marina mercantile spagnuola:

La marina mercantile spagnuola si compone di 4,740 bastimenti della portata collettiva di 401,207 tonnellate, con 85,508 uomini di equipaggio.

Di questi bastimenti 435 sono a vapore, della forza collettiva di 14,637 cavalli.

Dei bastimenti a vela, che sono 4,614, soli 81 sono stati costruiti all'estero, dei battelli a vapore 21 escono dagli arsenali nazionali, gli altri 114 provengono dall'estero.

Vi sono 4 steamers a ruote, 80 ad elice.

Oltre i 4,749 bastimenti destinati alla grande navigazione ed al cabotaggio, la Spagna ha 5,896 bastimenti della portata collettiva di 24,148 tonnellate, impiegati al traffico nei porti, ed 11,278 della portata collettiva di 42,640 tonnellate destinati alla pesca.

— Si legge nella *Patrie:*

Ci vien detto che l'imperatore, sollecito sempre per le classi operaie, ha dato ordine di istituire delle cucine economiche nei quartieri più popolati della città.

Queste cucine destinate a favorire gli operai, saranno poste sotto il patronato diretto di S. E. il Principe imperiale, e saranno dette *Cucine del Principe imperiale*.

Con una leggera retribuzione l'operaio troverà in questi stabilimenti il vitto preparato.

Per 5 centesimi si avranno 50 centilitri di brodo, e per la stessa moneta si potranno avere o 60 grammi di carne cotta, o 45 centilitri di legumi secchi accomodati.

— Il *Debatte* dice che a Vienna si stanno lavorando per ordine dell'imperatore vari oggetti destinati alla Mostra di Parigi, e fra gli altri un messale romano, che è un capo d'opera di miniatura moderna, eseguito dall'Accademia delle belle arti; e dei vetri che S. M. manda alla chiesa di Nancy per decorare le tombe dei duchi di Lorena.

— Si scrive da Bombay, 7 dicembre, al *Moniteur* che nel distretto di Orissa sono morte per fame non meno di cinque a seicento mila persone: ed in molti Cantoni perirono i tre quarti della popolazione.

— Sulle condizioni della pubblica istruzione nell'India una corrispondenza da Bombay al *Moniteur* dà i seguenti particolari.

Il governo nel Bengala mantiene 2,237 scuole frequentate da 103,000 allievi; 6,000 ragazzi frequentano inoltre le scuole libere.

Nella presidenza di Mandras 1,000 scuole sono frequentate da 39,000 allievi.

Nel Lahore le scuole contano 12,000 allievi, 10,000 dei quali sono ragazze.

Nel Penjab vi sono 2,624 scuole con 92,000 allievi.

— Il *Constitutionnel du Limbourg Belge* parla di un nuovo genere di commercio introdotto da poco tempo nella provincia di Limbourg.

In una tenuta distante una mezza lega dalla città di Saint-Trond, è stata costruita una vasta corte dove si trovano circa 2,000 pollastri, che vengono mantenuti a carne di cavallo.

Il proprietario compera ogni settimana due o tre cavalli, che squartati vengono messi al fuoco per farne una specie di brodo consumato.

Il brodo lo si dà ai maiali, che ne van ghiotti, ed ingrassano; la carne poi tagliata a piccoli bocconi è data ai polli, le ossa le si vendono alle fabbriche di zuccaro per servire di nero d'animale.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25.

Si ha da Vienna che le divergenze sopra le tariffe dei vini sembrano insormontabili. Si dubita quindi che la nuova convenzione intorno le dogane possa essere conchiusa.

Il re si è riavuto dalla sua indisposizione, e incominciò a prendere parte ai lavori coi ministri.

Madrid, 25.

L'*Epoca* smentisce la notizia che il governo inglese abbia protestato per la sentenza pronunziata contro il *Tornado*.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	25
Fondi francesi 3 %	68 80	68 75
Id. 4 ½ %	98 90	98 50
Consolidati inglesi	90 ⅝	90 ¾
Cons. ital. 5 %	54 75	54 40
Id. fine mése	54 75	54 32
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	498	496
Id. italiano	300	—
Id. spagnuolo	298	296
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* .	93	92
Id. Lombardo-venete	387	387
Id. Austriache	388	388
Id. Romane	97	92
Obbligazioni str. ferr. Romane	134	132
Id. prest. austriaco 1865 . .	306	305
Id. in contanti	311	308

Parigi, 25.

La rendita italiana dopo la Borsa si contrattò a 54 30.

Si sparse la voce che il Re d'Italia fosse stato assassinato. Questa voce viene però smentita dagli stessi giornali della sera.

L'*Etendard* dichiara senza alcun fondamento la notizia che il Belgio, l'Olanda e la Svizzera trattino attualmente per conchiudere un'unione doganale.

Roma, 25.

Leggesi nel *Giornale di Roma:*

Alcuni giornali asserirono che il Papa abbia aderito al progetto relativo ai beni ecclesiastici del governo di Firenze colla casa Langrand-Dumonceau. Questa asserzione è interamente falsa.

Costantinopoli, 25.

I giornali governativi confermano che l'insurrezione di Candia è terminata. 340, e non 1,200 volontari, hanno capitolato e s'imbarcarono pel Pireo. Seffer Effendi recossi in Candia per riorganizzarvi l'amministrazione.

Berlino, 25.

Camera dei deputati. — Il signor di Valigorski interpella il ministro sulle restrizioni poste al passaggio della frontiera russo-prussiana.

Bismark risponde che il governo non può negare le condizioni sfavorevoli del commercio verso la frontiera; assicurò che egli si adopera per migliorarle. La Russia, soggiunge, non ha tuttavia violato sino ad ora i trattati. Essa riconoscerà che il sistema attuale è più nocivo a se stessa che alla Prussia.

La salute del Re va sempre più migliorando.

La *Gazzetta del Nord* dice che il trattato federale non fu ancora sottoscritto, ma la sua sottoscrizione è imminente.

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma* — Ballo: *Fiammella*, del coreografo P. Borri.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 27, rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Azemì*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La gelosia*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Fare entrare e fare uscire*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Il gobbo misterioso*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 26 Gennaio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 05	57 »	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 ½	70 »	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 10	37 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 . . . . »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1450	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1560	1550	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane . »	500	» »	101 ½	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	51 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb 3% delle sud. C D »	500	182 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette . . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . . »	500	239 ½	238 ½	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette »	500	149 ½	146 ½	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% serie c. di 13	505	385 »	384 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500						
Detto liberato . . . . »	500						
Detto di Siena . . . . »	500						
Motore Barsanti Matteucci . . . 1ª serie							
Detto detto 2ª serie							
5% Ital. in picc. pezzi		58 ½					
3% Idem Idem		38 »					

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte .	30		
Amsterdam .	90		
Amburgo . . .	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia . . .	90		
Napoleoni d'oro		21 »	
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3% » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 57 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

REGOLAMENTO PER L'ESPOSIZIONE DEL 1867

ANNO XXVI.

La Direzione, all'oggetto di raggiungere lo scopo per cui è fondata questa Società, di eccitare cioè fra gli Artisti una lodevole emulazione, di propagare la notizia delle loro opere, di aiutarne lo spaccio, e di acquistarne essa stessa in proporzione dei fondi sociali, fa noto che l'annuale pubblica Esposizione di Belle Arti avrà luogo nella prossima primavera cominciando da **sabato 27 aprile**, nell'edificio proprio della Società (via della Zecca, n° 25), ed a norma degli Artisti che intendessero concorrere ad abbellire la medesima colle loro opere pubblica il seguente

REGOLAMENTO.

1. **Dal giorno 15 al 20 aprile** la segreteria della Società starà aperta tutti i giorni, dalle ore 9 alle 11 del mattino e da mezzogiorno alle 4 pomeridiane, per ricevere gli oggetti d'arte, eseguiti dagli Artisti tanto nazionali che esteri, tuttora viventi, che si vorranno presentare per l'Esposizione.

2. Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati *franchi di spesa* alla segreteria della Società, o dagli espositori stessi, o per mezzo della persona che loro sarà benevisa, mentre la Direzione intende rimanere estranea a tutte le operazioni preliminari alla consegna.

Le stesse norme si seguiranno per la restituzione degli oggetti sovra indicati.

3. Nessun artista potrà esporre più di quattro opere d'uno stesso genere di lavoro.

4. Le copie non saranno ammesse, ad eccezione di quelle che riproducono un lavoro in un genere affatto diverso, come smalti, mosaici, aquerelli e miniature.

5. Non saranno accettate quelle opere che offendono la decenza; quelle che già figurarono in alcune delle precedenti Esposizioni della Società, o furono esposte pubblicamente in qualche negozio; siccome pure tutte quelle che la Direzione della Società per qualunque altro titolo non giudicasse conveniente lasciar comparire in una Esposizione di Belle Arti.

6. Le pitture dovranno essere ornate di decente cornice, od almeno di un regolo dorato o colorito, esclusi quegli ornamenti, che per la loro vivezza potessero recar disturbo nella collocazione alle pitture vicine; e se i dipinti fossero rotondi od ovali, dovranno essere aggiustati su di una tavola colorita in nero di forma quadra.

Le medesime non potranno essere esposte entro le cassette.

7. Le opere che si presenteranno per l'Esposizione, per essere accettate, dovranno venire accompagnate da una dichiarazione in cui sia indicato in modo ben chiaro il soggetto, il prezzo richiesto in lire italiane, se vendibili, nonchè il nome, casato, patria e residenza dell'autore.

8. Ove non siavi dichiarazione in contrario, nel prezzo del quadro è compreso quello della cornice.

9. Il prezzo delle opere vendibili dovrà essere pubblicato nel catalogo dell'Esposizione.

10. Il prezzo di tutte le opere d'arte che saranno vendute anche direttamente dagli Artisti, o da chi per essi, durante l'Esposizione, dovrà essere pagato a mano del Tesoriere della Società.

11. Su tale prezzo verrà prelevato il **Cinque per cento** computato sulla somma fissata dall'autore e stampata nel catalogo.

Per gli acquisti della Società il diritto del cinque per cento sarà calcolato sulla somma pagata dalla medesima.

12. Dopo le ore quattro pomeridiane del giorno **20 aprile** non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, *non escluso il caso di forza maggiore.*

Per le opere però che giungono dall'estero o dalle provincie italiane basterà che dai registri doganali o ferroviari apparisca essere giunte in Torino nel giorno 20 aprile.

13. La Direzione farà procedere al collocamento delle opere, senza che alcuno abbia diritto di far riclami di sorta pel posto ad esse assegnato.

14. **Sabato 27 aprile** avrà principio l'Esposizione: essa non durerà meno di un mese, e starà aperta tutti i giorni *dalle ore dieci del mattino alle cinque pomeridiane.*

15. L'entrata all'Esposizione è stabilita mediante pagamento di centesimi *cinquanta* in ogni sabato, e di centesimi *venti* in tutti gli altri giorni indistintamente.

16. Sono esenti da tale pagamento i soci, gli Artisti espositori, i Giornalisti e gli allievi dell'Accademia Albertina.

I medesimi però, per aver libero l'accesso, dovranno presentare ogni volta il biglietto personale loro appositamente rilasciato dalla Direzione.

17. Dieci giorni dopo l'apertura dell'Esposizione si pubblicheranno gli acquisti fatti dalla Direzione coi fondi sociali.

18. La Direzione non si rende garante dei danni che potessero avvenire alle opere esposte, per via di accidenti imprevisti o di forza maggiore.

19. Nessuna opera ancorchè venduta potrà essere esportata prima della chiusura dell'Esposizione.

20. Tutte le opere esposte, comprese quelle vendute, dovranno essere ritirate otto giorni dopo la chiusura dell'Esposizione; trascorso il qual termine la Direzione si terrà sciolta da ogni responsabilità.

21. Le opere d'arte scelte dalla Direzione per essere riprodotte nell'*Album* dovranno però essere lasciate nelle sale della Società per tutto quel tempo che possa occorrere a fare il disegno.

22. Per ricevere l'opera esposta od il prezzo della medesima, l'autore, o chi per esso, dovrà presentare la ricevuta che sarà stata rilasciata dalla segreteria.

Torino, 21 gennaio 1867.

Per la Direzione,

241 — LUIGI ROCCA, *Direttore segretario.*

COMUNITA DI FUCECCHIO

NOTIFICAZIONE.

Non essendo stato ancora conferito il posto di medico chirurgo per l'interno di questa terra e suburbio, e d'infermiere dello spedale locale rimasto vacante per la promozione ad altro impiego del sig. dott. Silvio Pera, il qual posto è retribuito con l'annuo onoraio di L. 1,400, il sottoscritto facente funzione di sindaco invita coloro che bramassero concorrervi a presentare o a far pervenire affrancate a questo uffizio comunale le relative istanze, scritte in carta bollata e corredate dei necessari documenti, entro giorni quindici da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.* Gli oneri di detto impiego potranno conoscersi all'uffizio comunale.

Fucecchio, 23 gennaio 1867.

Il ff. di sindaco

250 — Dott. P. Trivellini.

COMUNITÀ DEI BAGNI DI LUCCA

AVVISO.

Inerendo alla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del dì 4 aprile dell'anno scorso, si dichiara aperto il concorso all'impiego di maestro o maestra elementare di grado inferiore nelle sezioni comunali respettivamente di Montefegatese, Crasciana, Casabasciana, Limano, Vico-Pancellorum, e Lucchio.

Lo stipendio annesso a ciascuno dei detti posti è di L. 500 annue pagabili a rate eguali mensili.

L'insegnamento cui saranno tenuti i maestri o maestre è il seguente:

Lettura.
Scrittura.
Principj di buona lingua italiana.
Aritmetica elementare.
Nozioni elementari sul sistema metrico decimale.
Insegnamento religioso e storia sacra.
Esercizi di memoria.

Le maestre insegneranno inoltre i lavori di maglia e cucito alle femmine.

L'insegnante farà scuola ai maschi nel mattino, e alle femmine nel pomeriggio.

In quest'uffizio comunale è ostensibile il regolamento per le scuole pubbliche del comune.

Dal giorno dell'accettazione della nomina i maestri o maestre saranno soggetti a tutte le leggi, ordini, regolamenti generali e locali vigenti sulla istruzione elementare.

Gli aspiranti dell'uno o dell'altro sesso, che vorranno prender parte al concorso dei suddetti sei posti, dovranno far pervenire a quest'uffizio comunale, non più tardi del giorno sei febbraio p. v., le loro istanze in foglio bollato e corredate dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita.
2° Stato di famiglia.
3° Certificato di buona condotta morale e politica in data posteriore al presente avviso.
4° Certificato di sana costituzione.
5° Patente definitiva di maestro o maestra elementare riportata da una delle scuole magistrali del Regno.

Dall'uffizio comunale, li 23 gennaio 1867.

Il sindaco

242 — Dott. O. Moni.

SEDE IN FIRENZE — SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1866

BANCA TOSCANA DI CREDITO

ANNO III. — TERZO QUADRIMESTRE.

PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA.

249

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Importo
Azionisti per saldo azioni		L. 8,000,000 »
Cassa		» 2,671,974 61
Riserva metallica	L. 2,000,000 »	
Buoni di Cassa	» 130,000 »	
Biglietti della Banca Italiana	» 538,620 »	
Argento e Rame	» 3,354 61	
Portafoglio		» 5,947,851 47
Firenze — Recapiti n° 1431	L. 4,735,383 38	
Toscana — » 35	» 96,421 32	
Italia — » 20	» 85,550 10	
Estero — » 246	» 1,030,496 67	
Imprestiti sopra Pegno — Polizze » 63		» 305,080 »
Valori diversi		» 991,254 43
Cambiali in sofferenza		» 31,761 85
Interessi e Provvisioni		» 50,457 16
Risconti		» 149,084 94
Aggio pagato sulla riserva metallica		» 115,300 66
Beni stabili		» 104,353 70
Spese generali		» 133,346 77
di Esercizio	L. 72,219 37	
di 1ª Montatura	» 61,127 40	
		L. 18,499,965 59

Visto: IL DIRETTORE
L. Ridolfi.

PASSIVO.

Voce	Dettaglio	Importo
Capitale		L. 10,000,000 »
Buoni di Cassa emessi		» 5,996,540 »
Fondo di Riserva statutario		» 20,000 »
Correntisti		» 1,999,881 »
per Depositi fruttiferi	L. 991,732 81	
per Depositi infruttiferi	» 10,867 52	
per Conti di Banca	» 997,280 67	
Recapiti da pagare		» 10,580 »
Fondo di riserva straordinario		» 40,698 90
Utili		» 432,265 69
Risconto al 31 dicembre 1865	L. 30,162 31	
Sconti in massa	» 231,090 58	
Cambio Estero	» 85,272 50	
Interessi e Provvisioni	» 85,740 30	
		L. 18,499,965 59

Il Computista
G. ANGIOLI

SOCIETÀ ANONIMA

delle

STRADE FERRATE ROMANE

— SEZIONE *Nord* —

A forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 16 corrente, alle ore 12 meridiane del dì 25 medesimo, nell'uffizio di Direzione delle Strade Ferrate suddette, ebbe luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dai notari Andrea Sassi e Pellegrino Niccoli, l'estrazione a sorte delle appresso

N° 33 obbligazioni dell'emissione 1° marzo 1856.

117 138 1066 1328 1424 1588 1681 2000 2169 3314 5077 5086 5350 5514 5524 5628 5911 6603 7010 7058 7700 9366 9553 9.88 9840 9892 9929 11954 12525 13287 13637 14094 14158

N° 16 obbligazioni dell'emissione 1° marzo 1858.

14668 15233 16362 17166 17696 18030 18032 18215 18168 18876 19265 19537 19900 19939 20031 20312.

N° 38 obbligazioni dell'emissione 1° marzo 1860.

357 476 1010 1294 2510 2875 2960 4092 4534 4796 5195 5638 5756 6306 6554 6888 7023 7257 7493 7730 8350 8648 8652 9101 9922 11453 11741 11806 11860 12339 12900 13050 13506 13683 13844 14678 15784 16314.

Le sopradescritte cartelle continueranno ad esser fruttifere a tutto il mese di febbraio 1867, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° marzo 1867 previa la restituzione delle cartelle medesime corredate di tutti i cuponi non scaduti, incominciando da quello 1° settembre 1867.

Nota delle cartelle di obbligazioni comprese nelle estrazioni dall'anno 1861 all'anno 1866 inclusive, non ancora presentate pel rimborso.

Imprestito 1856

1217 1458 3575 5441 7012 10255 10582 12430.

Imprestito 1858

19004.

Imprestito 1860

1360 2247 2412 2836 4624 5275 5810 11706 12166 12820 14662 14912 15088 15154 15570 15735 15981 16071.

Firenze, 26 gennaio 1867.

Il Direttore degli Affari Sociali

253 — G. Morandini.

(2ª *Pubblicazione*)

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
del Regno d'Italia.

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, numero 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle due polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, e resteranno di pieno diritto annullate le polizze precedenti.

Polizza n° 2515 per deposito di lire 1,000 fatto da Drago Domenico fu Domenico, domiciliato alla Foce, a titolo di cauzione verso il Ministero della R. marina per l'acquisto di tacchi, schiappe, scheggie e truccioli nel cantiere della Foce, come risulta da atto di sottommissione in data 16 dicembre 1865.

Polizza n° 2728 per deposito di lire 290 fatto da Penna Filippo fu Gerolamo, domiciliato in Genova, per cauzione verso l'Amministrazione della marina militare della provvista di chilogrammi 175 setole di maiale di Russia di 1ª qualità per la fatturazione di scovoli di crine per cannone occorrenti al primo dipartimento marittimo, giusta l'atto di sottommissione 13 marzo 1866 passato in Genova.

Torino, li 21 dicembre 1866.

Il direttore capo di divisione — **Ceresole.**

V° *Per l'amministratore centrale* — **M. d'Arienzo.** 3497

CITTÀ DI CRESCENTINO

I.

Si desidera un medico chirurgo a cui per le cure mediche a pro dei poveri non ricoverati nell'ospedale il municipio assegna lire 900 annue. Le domande e i documenti si rivolgano, franchi di posta, fra tutto febbraio di quest'anno alla civica segreteria, dove se ne possono vedere le condizioni.

II.

È vacante la Biblioteca Gregoriana instituita in Crescentino dal benemerito cavaliere presidente Gaspare Antonio Degregori con testamento del 26 giugno 1846, rogato Dallosta. Il Consiglio comunale, prima di nominare il nuovo bibliotecario, il quale *deve essere almeno approvato coll'esame di professore di rettorica*, avverte e diffida chiunque creda di avere diritto, qualità od interesse a tal posto, a presentarne fra tutto febbraio di quest'anno le domande e i documenti, franchi di posta, alla civica segreteria, dove potrà vederne le condizioni.

Il sindaco

243 — G. Sella-Aymonin.

DIFFIDAMENTO PER PRIVATIVA.

Il sottoscritto Luigi Chercot fu Carlo da Lione (Francia) annunzia per quell'effetto che di ragione avere egli presentato alla prefettura della provincia di Torino, come risulta da attestato in data 7 gennaio 1867, una domanda di attestato di privativa per la durata di anni 3 per un suo trovato che ha per titolo: *Lampe à dilatation d'essences brulant sans liquide* (volgarmente *Lampade del Diavolo*).

E quest' annunzio giusta il disposto delle leggi e regolamenti sulle privative ed invenzioni.

240 — LOUIS CHERCOT.

248 — **EDITTO.**

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato signor Alessandro Catani del dì 23 gennaio corrente è stata destinata nuovamente l'adunanza dei creditori del fallimento Ippolito Hinqueleur per la verifica dei loro crediti nel fallimento suddetto per la mattina del dì 12 febbraio prossimo futuro, a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Li 23 gennaio 1867.

M. DE METZ, vice canc.

251 — **SUNTO DI CITAZIONE.**

Coerentemente al disposto degli articoli 141 e 142 del vigente codice di procedura civile, e per ogni più utile effetto si rende pubblicamente noto dal sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze che mediante atto di citazione di cui fu rilasciata e notificata copia al Ministero pubblico presso il tribunale civile di Firenze sotto di ventitre gennaio 1867, ed altra simile affissa alla porta esterna di questo stesso tribunale, sulle istanze del signor Angiolo Guarducci nella sua qualità di amministratore della Banca anglo-italiana (sede di Firenze) rappresentato dal dottor Tito Sbragia in ordine al mandato del dì 10 gennaio 1867, recognito Golini, e coerentemente all' ordinanza emessa dall'illustrissimo signor presidente di detto tribunale del dì 17 gennaio 1867, fu citato il signor Angelo Lusena, domiciliato al Cairo d'Egitto, a comparire all'udienza che dal ricordato tribunale civile sarà tenuta la mattina del giorno nove maggio mille ottocento sessantasette a ore 10 antimeridiane precise per ivi sentirsi condannare anche con arresto personale e con sentenza eseguibile provvisoriamente a pagare al nominato signor Guarducci nei nomi che sopra, la somma e quantità di lire it. diecimila cinquecentosessantadue e frutti di ragione in ordine e per le cause di che nel conto corrente del giorno 9 gennaio 1867, registrato a Firenze il 10 gennaio 1867, reg. 2°, n° 196, del quale in detto atto ne venne offerta comunicazione in originale insieme al mandato del dì 10 gennaio 1867 sopra rammentato.

Dall' uffizio degli uscieri del tribunale civile e correzionale di Firenze li ventitre gennaio 1867.

L'usciere, PIETRO PEPI.

247 — **AVVISO.**

Con sentenza del 10 corrente, il tribunale civile di Pisa liberò Alfredo Pearson, rappresentato dal dott. Leliolini dalla piena interdizione cui fu sottoposto per causa di prodigalità con sentenza del cessato tribunale di prima istanza di Pisa del 30 settembre 1845.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 23 gennaio 1867.

Il cancelliere
Dott. SCIPIONE STIATTI.

La ditta Bosisio Stefano di Milano avvisa essere smarrita una lettera ad essa diretta da Firenze, da Bosisio Ettore, contenente un buono della Banca Nazionale di lire italiane 1,500, più le accettazioni descritte:

Benedetto di D. Forti, L. it. 1,000, per Firenze, al 30 aprile 1867.

Detto, L. it. 685, per Firenze, al 15 aprile 1867.

Lorenzo Anderlini, L it. 1,000, per Firenze, al 10 maggio 1867.

Perciò il possessore resta diffidato, perchè annullate. 255

INFORMAZIONI D' ASSENZA.

Il tribunale civile e correzionale, sedente in Sarzana, con suo provvedimento del quattro dicembre milleottocento sessantasei ha ordinato che siano assunte informazioni dell'assenza di Nicolò Arpe, figlio dei furono Carlo Arpe e Teresa Bianchi, conjugi, di Bonassola, ivi nato. 256

Cassa di Risparmi di Montalcino.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 1441, sotto il nome di Capitani Domenica, per la somma di lire 81.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 24 gennaio 1867. 252

254 — **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 21 gennaio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Giulia del fu Antonino Roti, possidente domiciliata in Firenze, e per essa il di lei mandatario speciale l'illustrissimo sig. direttore Gaetano del fu sig. Giuseppe Magherini, regio impiegato in ritiro, e possidente domiciliato in Firenze, costituito con atto di procura del dì 28 settembre 1866, recognito dal notaro ser Pellegrino Niccoli, esente da registro, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento di via dell'Ariento e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze:

Una casa posta in Firenze, nel popolo di San Lorenzo, e precisamente in via Romita, segnata del numero comunale 30 e 32, composta di piano terreno e di tre piani, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero 592, 593 e 594, articolo di stima 371, con rendita imponibile di lire 112 63, confinata: 1° a levante, signor Violi Carlo; 2° a mezzogiorno, casa del signor Boboli Cesare; 3° a ponente, via Romita, e 4° a tramontana, Peratoner sig. Giovan Pietro, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire diecimila cinquecento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1866 alla signora Giulia Roti, e per essa al signor direttore Gaetano Magherini, autorizzato al ritiro del prezzo medesimo dal citato atto di procura, spirati che siano mesi quattordici decorrendi a contare dal 1° gennaio 1867, semprechè a cura e carico di essa signora Giulia Roti, venditrice, nel termine di mesi quattordici da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865, sia giustificata la piena libertà dello stabile espropriato.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

DIFFIDAMENTO.

In ordine a decreto di questo tribunale del dieci stante, proferito sopra ricorso del signor Giuseppe Giannelli, agente della fattoria della Fonte Forneta, comune di Bibbiena, e dai fratelli Sebastiano, Pietro e Francesco Giannini, coloni al podere di Casalecchiello in detta fattoria, si diffida il pubblico dall'intraprendere contrattazioni col colono di detto podere Santi Giannini, senza il consenso dell'agente Giannelli per ciò che riguarda la fattoria di cui è amministratore, e senza il consenso di detti Giannini per ciò che riguarda ogni altra contrattazione; intendendosi in caso inverso esonerati i ricorrenti da qualunque responsabilità.

Dalla cancelleria della pretura di Bibbiena.

Li 22 gennaio 1867.

246 — ANTONIO GRIGI, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze, in ordine all'art. 981 del Codice civile, pubblica il seguente estratto del decreto di nomina di curatore all'eredità giacente del sig. Enrico Brind.

Li 16 gennaio 1867.

Il pretore del mandamento suddetto, sulle istanze del signor Federigo Guglielmo Brind, rappresentato dal dottor Ferdinando Pozzolini in ordine al mandato di procura del 15 del corrente mese, recognito Grifoni, nomina curatore dell'eredità giacente del defunto sig Enrico Brind di Londra, il sig. Alfonso Hubly.

Li 20 gennaio 1867.

Il cancelliere
244 — GIAMBONI.

ESTRATTO DI DECRETO.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze, in ordine all'art. 981 del Codice civile, pubblica il seguente estratto del decreto di nomina di curatore, in surroga del precedente in ordine al decreto del 16 gennaio corrente, all'eredità giacente del signor Enrico Brind.

Li 24 gennaio 1867.

Il pretore del mandamento suddetto sulle istanze del sig. Federigo Guglielmo Brind, rappresentato dal dottor Ferdinando Pozzolini in ordine al mandato di procura del 15 del corrente mese, recognito Grifoni, nomina in surrogazione del signor Alfonso Hubly curatore della mentovata eredità giacente il sig. Marco Carpena di questa città.

Li 24 gennaio 1867.

Il cancelliere
245 — LUIGI GIAMBONI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA